

SANTA CHIARA



FORMAZIONE tenuta dal Diac. Giovanni Improta agli aspiranti alla Ammissione ed ai Neo-Professi dell'Ordine Franciscano Secolare di Piedigrotta il 4 e 25.11.2016.

Santa Chiara nasce tra il 1193 e 1194 quando San Francesco aveva già 12 anni e quando Francesco si spoglia a 24 anni Chiara ne aveva appena 12. Poi Francesco muore a 45 anni quando Chiara ne ha 33. Chiara invece muore a 60 anni nel 1253 e solo due anni dopo sarà proclamata santa. Suo padre era messer Favarone della Famiglia Offreduccio. A soli 19 anni, era la Domenica delle Palme, Chiara fugge da casa e si reca alla Porziuncola dove San Francesco le taglia i capelli e poi la conduce al monastero benedettino San Paolo di Bastia Umbra. Quindi trova rifugio a San Damiano dove fonda l'Ordine femminile delle POVERE RECLUSE, (CLARISSE), dove Francesco detta la sua Pima Regola. Successivamente Chiara scriverà la sua Regola ottenendo da Papa Gregorio IX = Cardinale Ugolino, il famoso PRIVILEGIO DELLA POVERTA.

La ragazza non aveva voluto entrare in una comunità conosciuta e stabilita ma affascinata dalla predicazione e dall'esempio di Francesco vuole dar vita ad una famiglia di claustrali radicalmente povere, viventi del loro lavoro e di qualche aiuto dei frati minori, immerse nella preghiera per se e per gli altri al servizio di tutti, preoccupate per tutti. Tali claustrali furono dette DAMIANITE e da Francesco POVERE DAME note come CLARISSE. Il Cardinale Ugolino diventato Papa Gregorio IX (1227-41) dà loro una nuova Regola che attenua la povertà ma Chiara non accetta così e costretto a concederle IL PRIVILEGIO DELLA POVERTA successivamente confermato da INNOCENZO IV con la BOLLA del 1253. Poi nel 1255 A DUE ANNI DALLA MORTE DI CHIARA Papa ALESSANDRO la proclama Santa.. Chiara innamorata dell'Eucaristia porta la pisside alle mura della città e si racconta che l'esercito nemico guidato da Federico II fatto anche da Saraceni a quella vista si dà alla fuga.

CHIARA DA SEMPRE ACCOMPAGNATA DALLO SPIRITO SANTO DA SEMPRE ACCOMPAGNATA ALLO SGUARDO AMOREVOLE DI DIO PADRE.

Chiara vede la sua vita iniziata come gesto di un Dio che le è Padre e che termina alla presenza dello Spirito Santo nell'abbraccio eterno con Dio Padre Amore eterno.

Un brano, una testimonianza, che ritrae Chiara nel momento della sua dipartita da questo mondo: getta uno sguardo essenziale su quanto ha vissuto, cogliendo quel filo conduttore su cui si è dipanata tutta la sua esperienza di vita.

«...essendo la preditta madonna et santa Madre presso alla morte, una sera de notte seguendo el sabato, essa beata Madre incominciò a parlare dicendo così: "Và sicura in pace, però che avrai buona scorta: però che quello che te creò, innanti te sacrificò; e poi che te creò, mise in te lo Spirito Santo e sempre te ha guardata come la madre il suo figliolo lo quale ama". Et aggiunse: "Tu, Signore, sii benedetto, lo quale me hai creata"»
(Proc. III,20: FF 2986).

Ma Chiara ricevette anche un'educazione alla fede viva e profonda attraverso la Parola di Dio e la vita dei Santi. Quindi duplice azione perché la madre Ortolana diventa strumento dello Spirito per raggiungere il cuore di Chiara.

Da questo si evince che mediazione umana è fondamentale perché dà modo di INVERARE, cioè penetrare nella purezza della LUCE DIVINA la stessa esperienza spirituale. Quindi santità fin dalla nascita come scrive San Paolo.

Infatti l'azione dello spirito si manifesta subito nelle opere e vediamo in che modo :

L'AMORE PER I POVERI

ANIMO SENSIBILE ALLA SOFFERENZA ALTRUI che la faceva piegare sulle miserie degli infelici e questo abbassamento le serviva a coltivare il rapporto orante con il Padre delle Misericordie. Quanto più cresceva questa relazione con Dio quanto più Lei sentiva il cuore dilatarsi per i poveri ed i bisognosi.

La peculiarità di Chiara è che mentre Francesco si lascia coinvolgere dalle vicende politiche del tempo e ci si butta a capo fitto, Chiara resta presa solo dalla presenza dello Spirito Santo e le altre cose sembrano non toccarla più di tanto. Questo suo modo di essere attirava poi tante altre donne la sorella Caterina (Agnese) e Beatrice e poi la stessa madre Ortolana.

Chiara si dilata semplicemente alla presenza dello Spirito e in lei non c'è nulla del dramma che vive Francesco nel momento della conversione.

Lei indossava (Proc.) una stamigna bianca sotto i vestiti (lana grezza con cui si facevano le vesti dei servi e dei poveri) perché non andava cercando ricercatezza nel vestire ma voleva vestire come i servi.

Questa presenza dello Spirito Santo non ha tardato a manifestare in lei la sua "operazione". Ecco la testimonianza di Giovanni di Ventura di Assisi: *«Adomandato che vita teneva, response: bene che la corte de casa sua fusse de le maggiori de la città et in casa sua se facessero grandi spese, nondimeno lei li cibi che le erano dati da mangiare come in casa grande, li riservava e reponeva, e poi li mandava a li poveri. Adomandato come sapesse le dette cose, response che, stando lui in casa, le vedeva et credevale fermamente, perché così se diceva. E che, essendo lei ancora in casa del padre, portava una stamigna bianca sotto gli altri vestimenti. Disse anche che essa degiunava e stava in orazione e faceva le altre opere pietose, come lui vide, e che se credeva che dal principio fosse stata ispirata dallo Spirito Santo»* (Proc XX,3-5: FF 3142-3145).

I suoi genitori pensavano già al matrimonio della fanciulla Chiara ma lei restava distaccata da queste preoccupazioni (Proc.) . Lei si comportava come se fosse stata santificata nel ventre della madre :

«PIETRO DE DAMIANO DE LA CITTÀ DE ASSISI, con giuramento disse: che esso testimonio era vicino, lui e lo suo padre, a la casa de santa Chiara e del padre e de li altri suoi de casa. E cognobbe essa madonna Chiara mentre che stette nel seculo, e cognobbe lo suo padre messere Favarone, lo quale fu nobile e magno e potente de la città, lui e li altri de casa sua. Et essa madonna Chiara fu nobile, e de nobile parentado, de conversazione onesta; e de la casa sua erano sette cavalieri, tutti nobili e potenti. Adomandato come sapesse queste cose, response che le vide, perché era suo vicino. Et allora la detta madonna Chiara, la quale era mammola in quello tempo, viveva spiritualmente, come se credeva. E vide el padre e la madre e li parenti suoi, che la vollero maritare secondo la nobiltà sua magnificamente ad omini grandi e potenti. Ma essa mammola, che poteva essere allora de anni diciassette o circa, per nessuno modo ce podde essere indotta, perché volle permanere in verginità e vivere in povertà, come da poi dimostrò, però che vendette tutta la sua eredità e la dette a li poveri. E da tutti era tenuta de bona conversazione. Adomandato come el sapesse, response: perché era suo vicino, e sapeva che nessuno la podde mai indurre che accostasse l'animo suo alle cose mundane (Proc 19,1-2: FF 3138-3139).

Lei preferiva stare in orazione e fare le altre opere spirituali come dare l'elemosina ai poveri. Preferiva vivere guidata dallo Spirito Santo :

Et allora essa mammola era de tanta onestà in vita et in abito, come se fusse stata molto tempo nel monasterio. Adomandato che vita teneva, response: bene che la corte de casa sua fusse de le maggiori de la città et in casa sua se facessero grandi spese, nondimeno lei li cibi che le erano dati da mangiare come in casa grande, li riservava e reponeva, e poi li mandava a li poveri. Adomandato come sapesse le dette cose, response che, stando lui in casa, le vedeva et credevale fermamente, perché così se diceva. E che, essendo lei ancora in casa del padre, portava una stamigna bianca sotto gli altri vestimenti. Disse anche che essa degiunava e stava in orazione e faceva le altre opere pietose, come lui vide, e che se credeva che dal principio fosse stata ispirata dallo Spirito Santo» (Proc 20,1-5: FF 3140-3144).

INCONTRO CON FRANCESCO

Lo stesso Spirito fece in modo che Chiara e Francesco si incontrassero come uomo e donna in un'amicizia

umana e spirituale al tempo stesso.

Siamo nel 1209 quando Francesco ritorna da Roma approvato dal Papa, illuminato dalla Parola del Crocifisso di San Damiano e dall'incontro con il lebbroso.

Lo Spirito fa incontrare Chiara e Francesco prima ancora di incontrarsi umanamente ed infatti nel Testamento di Santa Chiara C. 9 Chiara afferma che prima di avere i suoi compagni, egli prevede l'amicizia con lei e predisse l'avvento delle POVERE DAME a San Damiano :

"In un trasporto di grande letizia e illuminato dallo Spirito Santo, profetò a nostro riguardo ciò che in seguito il Signore ha realizzato.

Salito sopra il muro di detta Chiesa, così infatti allora gridava, a voce spiegata e in lingua francese [come era solito fare ogni volta che era pieno dell'ardore dello Spirito Santo ... per esprimere il calore esuberante del suo cuore (2Cel 13)], rivolto ad alcuni poverelli che stavano lì appresso: «venite ed aiutatemi in quest'opera del monastero di S. Damiano, perché tra poco verranno ad abitarlo delle donne, e per la fama e santità della loro vita si renderà gloria al Padre nostro celeste in tutta la sua santa Chiesa»(TestsC 11-14).

Fu così che Chiara cominciò a sentir parlare di lui che con nuove virtù rinnovava la via della perfezione evangelica e quindi desiderava incontrarlo spinta dal PADRE DEGLI SPIRITI. E altrettanto Francesco e così cominciarono a incontrarsi ed a frequentarsi e nasce una storia di amicizia che diviene luogo della presenza di Dio. Essi si aprono accoglienti alla completezza della COMUNIONE (accettazione serena della loro incompletezza individuale). In tal modo Francesco accoglie in Chiara la parte femminile di se stesso cioè la tenerezza e Chiara accoglie in Francesco la parte maschile della sua persona cioè la FORZA e così nasce la tenerezza forte ed una forza dolce.

Tale amicizia sfocerà poi in CONDIVISIONE DI VITA dove essi non si spartiscono la vita l'un per l'altro ma condividono l'esperienza dell'UNICA VERA VITA che è CRISTO. Ciò porterà all'unione nell'UNICA ESPERIENZA DI VITA) F.F. 3086-3087 =

«Era prossima la solennità delle Palme, quando la fanciulla con cuore ardente si reca dall'uomo di Dio, per chiedergli che cosa debba fare e come, ora che intende cambiare vita. Il padre Francesco le ordina che il giorno della festa, adorna ed elegante, vada a prendere la palma in mezzo alla folla, e la notte seguente, uscendo dall'accampamento, converta la gioia mondana nel pianto (Cf. Eb 13,13; Gc 4,9) della passione del Signore. (...) La notte seguente, pronta ormai ad obbedire al comando del Santo, attua la desiderata fuga, in degna compagnia. E poiché non ritenne opportuno uscire dalla porta consueta, riuscì a schiudere da sola, con le sue proprie mani, con una forza che a lei stessa parve prodigiosa, una porta secondaria ostruita da mucchi di travi e di pesanti pietre»(LegSC 7: FF 3168-3169).

Ora lo Spirito la chiama a condividere tutta se stessa con il POVERO GESU CRISTO (prima aveva condiviso con i poveri) una donazione non fatta di cose ma una donazione totale che la fa entrare con Lui nel Suo Mistero d'AMORE = PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE =. Questa è LA NUOVA VITA CHE il Padre degli Spiriti ha preparato (F.F 3170-3172). Infatti quel taglio dei capelli interpretato come atto di Consacrazione o scelta di vita penitenziale definitiva appare solo come SEGNO DI VITA PER IL SIGNORE POVERO E UMILE E CROCIFFISSO, SEGNO SPONSALE) sposa dello Spirito Santo e come scelta di VIVERE COME E CON FRANCESCO, secondo la perfezione del Santo Vangelo (FF 2788).

Quindi Chiara guidata dallo Spirito Santo vive la fedeltà al Vangelo restando fedele a Francesco e nella obbedienza :

«Dopo che l'Altissimo Padre celeste si fu degnato, per sua misericordia e grazia, di illuminare il mio cuore perché incominciassi a fare penitenza, dietro l'esempio e l'ammaestramento del beatissimo padre nostro Francesco, poco tempo dopo la sua conversione, io, assieme alle poche sorelle che il Signore mi aveva donate poco tempo dopo la mia conversione, liberamente gli promisi obbedienza, conforme alla ispirazione che il Signore ci aveva comunicata attraverso la lodevole vita e l'insegnamento di lui» (TestsC 24-26: FF 2831).

“ GLI PROMISI OBEDIENZA “ Non equivale a manifestare soltanto un senso di appartenenza al medesimo gruppo, ma per Chiara significa ESSERE profondamente radicata e abbarbicata a Francesco. Infatti Lei si definisce “ LA PIANTICELLA DEL PADRE SANTO “ = DOCILE DIPENDENZA AL FONDATORE, PIANTATORE, SOSTEGNO ... NEL SERVIZIO DI CRISTO) (FF 2842).

Tale fedeltà risulta sia dagli Scritti (Regola, Testamento, Benedizione), sia nei contenuti teologico-pratico della sua spiritualità.

GRATITUDINE E RENDIMENTO DI GRAZIA : Perché ?

Chiara contempla DIO PADRE come FONTE DI OGNI BENE E DI OGNI VIRTU' e questo non è altro che un aspetto importante della spiritualità di San Francesco che dice :

«E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui...» (Cf. Rnb 17,17-18: FF 49). È Lui che opera il bene nelle anime (cfr. Rnb 17,6; Am 2,3; 17,1). Dio infatti è la sorgente di ogni virtù: «Santissime virtù, voi tutte salvi il Signore, dal quale venite e procedete» (Lodv 4: FF 256).

Tutto è dunque DONO dell'amore di Dio e perciò nasce quel gioioso e incessante rendimento di grazie che pervade sia le QUATTRO LETTERE di Santa Chiara sia gli Scritti del Serafico Padre (FF 265) Preghiera finale delle Lodi.

E allora cos'è la VITA FRANCESCANA ? E un'EUCARISTIA, offerta a Dio, come dice Chiara nella sua seconda lettera 2,10.

Ma se Dio è l'origine e la meta del Cammino, CRISTO CHI E ?

CRISTO per Chiara è la VIA (lettere 2,7, 3,4.25).

Lei infatti segue la spiritualità di San Francesco plasmato dalla LETTERA DI SAN PIETRO, 2,21 =SEQUELA DEL MAESTRO, e quindi da ciò deriva che LA REGOLA E LA VITA DEI FRATI E' QUESTA : SEGUIRE LA DOTTRINA E LE ORME DEL SIGNORE NOSTRO GESU' CRISTO " (Rnb. 1,1, F.F. 4).

Ma per Chiara Gesù è anche CREATORE Colui che disse e tutto fu fatto, è anche REDENTORE per noi tutto sostenne la passione della croce ed è anche SALVATORE per la SUA MISERICORDIA che ci consentirà di godere dell'eterna VISIONE (Lettera ad Agnese).

Ecco allora che in Santa Chiara troviamo il grande equilibrio teologico e spirituale di Sn Francesco che unisce la CONTEMPLAZIONE riverente alla MAESTA' DEL CRISTO GLORIOSO con la DEVOZIONE COMMOSSA E AMMIRATA DELL' UMILTA' DELLA INCARNAZIONE); San Francesco dice : "ECCO OGNI GIORNO EGLI SI UMILIA = EUCARISTIA = come quando dalla Sede Regale Egli discese nel grembo della Vergine (Amm. 1,6; FF 144, FF. 221).

Ma la contemplazione cosa fa ? Produce un frutto e questo FRUTTO è simile in Chiara e Francesco. Infatti essi non si fermano alla sfera spirituale ma lo vivono nella loro esistenza, uno sul Monte Verna e l'altra nella esperienza beatificante dell' UNIONE TRASFORMANTE (3 L. AGNESE 12,14).

Abbiamo detto che Dio per Chiara è fonte di ogni bene e di ogni VIRTU' ma anche Francesco a proposito delle virtù le contempla prima di tutto nella loro origine che è DIO STESSO. Allo stesso modo Chiara considera ad esempio la POVERTA', nella sua dimensione CRISTOLOGICA, la VIRTU' PREDILETTA DAL SIGNORE nella SUA VITA TERRENA (1L. AGNESE 19). E così Francesco (RNB = I frati devono seguire l'UMILTA' E LA POVERTA' del Signore nostro Gesù Cristo).

Ed infatti nelle lettere di Santa Chiara la povertà è accompagnata più volte dall' UMILTA' e infatti Francesco chiamava l' UMILTA' SORELLA DELLA POVERTA' (FF. 256; Rnb 9,1) e da qui si evince che l' umiltà e l' aspetto interiore della povertà materiale e Francesco la salva perchè le dona il suo valore unendola al mistero dell' abbassamento del Figlio di Dio. (Signora Santa Povertà): «Signora santa povertà, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa umiltà» (Lodv 2: FF 256; cfr. Rnb 9,1; Rb 6,2; 12,4).

Dunque anche questo dimostra che la spiritualità di San Francesco è il terreno su cui fiorisce quella propria di Chiara la quale anche molti anni dopo la morte di Francesco considera il suo Ordine e se stessa come la sua PIANTICELLA in quanto ci si vedeva tutta quasi come in uno specchio (Proc.III 29, FF 2995). Per Chiara infatti essere legata a Francesco non solo era IDENTITA' DI ISPIRAZIONE ma soprattutto era RIMANERE FEDELE AL PADRE CELESTE e a Lui solo servire per attuare, per la forza del Suo Amore, la Sua Santa Volontà.

Ma questa fedeltà fu anche di Francesco verso Chiara in quanto lui si impegna ad aver sempre cura affettuosa e sollecitudine speciale delle sorelle : «Ciò che egli [Francesco] con tutta fedeltà ha adempiuto finché visse, e volle che dai frati fosse sempre adempiuto» (RgsC V: FF 2789); «così io affido le mie sorelle, presenti e future al successore del beato padre nostro Francesco e ai frati tutti del suo Ordine, perché ci siano d'aiuto a progredire sempre di più nel bene nel servizio di Dio e soprattutto nell'osservare meglio la santissima povertà (TestsC 50-51: FF 2842), (Test.C 29,49; FF 2833).

Ma dove si coglie meglio la fedeltà di Chiara al Vangelo ed a San Francesco e nel PRIVILEGIUM PAUPERTATIS già chiesto da Chiara ad Innocenzo III concesso poi dal Cardinale Ugolino divenuto Papa Gregorio IX 1227 a seguito della insistenza della santa e confermato ancora dal Papa Innocenzo IV con la solenne Bolla del 1253 pochi giorni prima della morte di Chiara (FF 3279). Tutto ciò non solo ci dice del senso di appartenenza al gruppo o meglio alla Fraternità dei POVERI DI ASSISI ma soprattutto l'originalità della appartenenza al movimento suscitato da Francesco che consisteva nel partecipare alla SEQUELA DI CRISTO per mezzo della POVERTÀ : Ella dinnanzi al papa Gregorio IX che trovava insensata la proposta di Chiara di vivere in assoluta povertà, soprattutto per un monastero di clausura si legge: «Ma ella si oppose con decisione incrollabile e in nessun modo si lasciò convincere. E quando il Pontefice le replicò: «Se temi per il voto, Noi te ne dispensiamo », "Santo Padre - ella rispose - a nessun patto e mai, in eterno, desidero essere dispensata dalla sequela di Cristo!"» (LegsC 14: FF 3187).

MA COS'E' QUESTA POVERTA PER CHIARA ?

Non è questione di ricchezza nel senso più ampio ma è VOCAZIONE A CRISTO perché CRISTO E' LA SUA E LA NOSTRA VOCAZIONE e dunque per lei difendere la povertà significa DIFENDERE CRISTO cioè la FORMA VITAE datale da Francesco che non è altro che la SOSTANZA DELLA SUA VITA POVERA E SEMPLICE proiettata interamente nell'AMORE DI CRISTO E DELLE SORELLE Sull'esempio di Francesco e dei Frati nell'appartenenza all'Ordine Francescano.

Chiara dunque con questo PRIVILEGIO chiede di VIVERE SENZA PRIVILEGI senza GARANZIE.

Dunque per Chiara è il Padre che si è servito di Francesco, generato nella Sua Santa Chiesa, per imitare la povertà e l'umiltà del Suo diletto Figlio e della Sua gloriosa Madre Vergine, e perciò lei promette la SANTA POVERTA' a Dio ed a Francesco e chiede aiuto perché questa povertà sia infervorata e conservata tra le sue sorelle: "Inoltre, come il Signore donò a noi il beatissimo padre nostro Francesco come fondatore, piantatore e sostegno nostro nel servizio di Cristo e in quelle cose che promettemmo a Dio ed al medesimo nostro padre, ed egli, finché visse, ebbe sempre premurosa cura di coltivare e far crescere noi, sua pianticella, con la parola e con le opere sue; così io affido le mie sorelle, presenti e future al successore del beato padre nostro Francesco e ai frati tutti del suo Ordine, perché ci siano d'aiuto a progredire sempre di più nel bene nel servizio di Dio e soprattutto nell'osservare meglio la santissima povertà» (TestsC 44-51: FF 2841-2842).

Francesco infatti aveva voluto e scritto per Chiara e le sue sorelle la FORMA VITAE e le chiama a perseverare nella SANTA POVERTA'.

MA CONCRETAMENTE COS'E' QUESTA POVERTA' DI SANTA CHIARA ?

La POVERTA' non è mancanza di cose o assenza di denaro ma è RIFIUTO DI POSSEDERE RENDITE STABILI e questa diventa la peculiarità della FORMA DI VITA monacale femminile nella Chiesa, considerata all'epoca UTOPIA E PRESUNZIONE in quanto ritenuta impossibile da praticare (esse non potevano predicare come i frati) perché non permetteva di vivere in maniera autonoma. Eppure Francesco e Chiara si sentono CHIAMATI = VOCATI dallo Spirito Santo a vivere così nella Chiesa e nel mondo e non se ne vogliono mai allontanare (FF. 2790).

Dunque per Francesco e Chiara la POVERTA' è un MEZZO PER ENTRARE NEL MISTERO DI CRISTO POVERO e per Chiara soprattutto non è solo un fatto spirituale ma anche un aspetto concreto e materiale che si basa sull'osservazione di quanto il Signore ha realizzato con la Sua INCARNAZIONE, PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE. E allora il PRIVILEGIO DELLA POVERTA' non è altro che il PRIVILEGIO DI VIVERE CRISTO IN UNA VITA NUZIALE " PERCHE' VI SIETE SPOSATE ALLO SPIRITO SANTO SCEGLIENDO DI VIVERE SECONDO LA PERFEZIONE DEL SANTO VANGELO (REG. SC VI, 3; FF.2788).

L'UOMO PER CHIARA E FRANCESCO E LE SORELLE

Chiara, come sposa dello Spirito Santo ed a seguito della contemplazione del Mistero di Cristo, recupera una grande stima per l'uomo che viene salvato dalla Grazia di Dio (FF. 2892), RIABILITATO a FIGLIO DI DIO. Ciò non si nota tanto negli scritti di Francesco il quale insiste molto sulla fragilità e la corruzione umana (sperimentata nella sua giovinezza (Test.1)

"... poiché noi per colpa nostra siamo ignobili, miserevoli e contrari al bene, pronti invece e volenterosi al male" (Rnb XXII,6). Ancora: "Lui (il Padre delle misericordie) che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, putridi e fetidi, ingrati e cattivi" (Rnb XXIII, 8).

Chiara invece si è sentita sempre amata dal Signore e trasmette questo suo sentire alle consorelle invitandole a lodare il Padre per il dono della vocazione.

LA REGOLA

Chiara la chiama "FORMA DI VITA dell' ORDINE DELLE SORELLE POVERE" perché non la considera come qualcosa di meramente giuridica quanto ESPERIENZA DI VITA guidata da Francesco che narra il realizzarsi della loro chiamata. Perciò Chiara non volle accettare né la regola di San Benedetto né quella del Cardinale Ugolino e lottò tutta la vita per far conoscere ed approvare dalla Chiesa la sua FORMA DI VITA con la quale si diventa SPOSE DELLO SPIRITO SANTO. Chi avvalorava questa idea è Chiara stessa nei suoi Scritti, là dove dice: «Ammonisco ed esorto nel Signore Gesù Cristo tutte le sorelle, presenti e future, che si studino sempre di imitare la via della santa semplicità, dell'umiltà e della povertà, ed anche l'onestà di quella santa vita, che ci fu insegnata dal beato padre nostro Francesco fin dal principio della nostra conversione a Cristo» (TestsC 56-57: FF 2845).

Chiara per redigere la sua FORMA DI VITA si rifà alla R.B. di Francesco perché si sente parte di lui tralasciando però quelle parti che non riguardano il loro proprio genere di vita di donne. E poi Chiara tralascia alcune norme come IL RATTOPPO DELLE VESTI, IL DISPREZZO DELLA GENTE RICCA, L'USO DEL DENARO, L'AMORE PER I NEMICI. Perché? Perché lei conferisce alla sua Forma di Vita una maggiore flessibilità e così ad esempio, non menziona il rattoppo delle vesti ma accorda alle sorelle fino a tre tonache ed un mantello; permette l'uso del denaro: Riguardo all'uso del denaro, Chiara lo permette: «Se poi le fosse stato mandato del denaro, l'abbadessa, con il consiglio delle discrete, le faccia procurare ciò di cui ha bisogno» (RsC VIII,11: FF 2796).

Poi è invece più rigida di Francesco rispetto al DIGIUNO "Le sorelle digiunino in ogni tempo (R.S.C. III 8,9 FF. 2768).

Tutto ciò manifesta una certa libertà di Chiara ma soprattutto un suo primo tentativo di interpretazione della R.B. e quindi la Regola secondo Chiara appare come primo commento alla R.B. Ma ciò che traspare è che a Chiara in realtà interessa una vita comunitaria dove regni il rapporto umano nel quale possa agire lo Spirito del Signore Per Chiara infatti la Abbadessa deve manifestare alle sorelle una tenerezza materna con la quale prendersi cura della fragilità delle SORELLE con MISERICORDIA (R.S.C. III, 10, FF. 2768) "SIA PROVVIDA (PREMUROSA, DISCRETA, BENIGNA, APERTA E ACCOGLIENTE)".

Ma tutto ciò le proviene dalla sua esperienza con Dio, il Padre delle Misericordie, che la creò e le donò lo Spirito Santo (FF. 2986): L'Abbadessa deve essere MADRE imitando Dio, ma lei vuole essere chiamata SORELLA per mettersi sullo stesso piano delle sue sorelle per un rapporto paritario e senso di appartenenza alla comunità, per vivere concretamente la corresponsabilità di tutte nella vita del cammino comunitario.

Questa è dunque la FORMA DI VITA che Chiara e le sue sorelle si sono impegnate a realizzare come "SPOSE DELLO SPIRITO" vivendo la perfezione del SANTO VANGELO (R.S.C. VI, 3-4; FF. 2788). E così il cuore si riempie di:

GIOIA

perché diventa un cuore che prega per le sorelle, intercede per esse in quanto SORELLE in CRISTO e di CRISTO: Nel Corpo di Cristo esiste uno scambio misterioso di vita e di gioia tra i suoi membri e così ognuno può supplire alle mancanze dell'altro. In tal modo la SORELLA DI CRISTO può essere collaboratrice di Dio stesso e sostegno delle membra vacillanti del Suo Corpo (FF.2886). Il cuore di Chiara esulta di gioia nel

costatare il progresso spirituale di Agnese di Praga, che pur essendo principessa regale, sceglie una vita di povertà radicale, sposandosi allo Spirito Santo: «*All'udire la stupenda fama della vostra santa vita religiosa, che non a me soltanto è giunta, ma si è sparsa magnificamente su tutta quasi la faccia della terra, sono ripiena di gaudio nel Signore e gioisco (Cfr. Ab 3,18); e di questo possono rallegrarsi non soltanto io, ma tutti coloro che servono o desiderano servire Gesù Cristo*» (1LAg 3-4: FF 2860). «*esultate e godete (Cfr. Ab 3,18) molto, ripiena di enorme gaudio e di spirituale letizia*» (1LAg 21: FF 2865)..

«*Chiara, umilissima e indegna ancella di Cristo e serva delle Donne Povere, augura salutare gaudio nell'Autore della salvezza (Cfr. Eb 2,10) e quanto di meglio essa possa desiderare. Le liete notizie del tuo benessere, del tuo stato felice e dei tuoi prosperi progressi nella corsa che hai intrapresa per la conquista del celeste palio (Cfr. Fil 3,14), mi riempiono di tanta gioia; e tanto più respiro di esultanza nel Signore, perché so e ritengo che tu supplisci magnificamente alle imperfezioni che sono in me e nelle altre sorelle nella nostra imitazione degli esempi di Gesù Cristo povero ed umile*» (3LAg 1-4: FF 2883-2884).

DOLCEZZA

come il gusto che si prova nel contemplare l' AMORE DI COLUI che è figura della DIVINA SOSTANZA (FF. 2888), riservato agli AMICI DI DIO cioè a coloro che gioiscono per aver ricevuto la chiamata a seguire la PERFEZIONE DEL SANTO VANGELO e che restano fedeli nel tempo. Infatti Chiara vive collocando tutta se stessa, SPIRITO, ANIMA E CUORE nella contemplazione della LUCE INCREATA DEL VERBO :

«*Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria (Cfr. Eb 1,3), colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza (Cfr. Eb 1,3), e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine (Cfr. 2Cor 3,18) della divinità di Lui. Allora anche tu proverai ciò che è riservato ai soli suoi amici, e gusterai la segreta dolcezza (Cfr. Sal 30,20) che Dio medesimo ha riservato fin dall'inizio per coloro che lo amano*» (3LAg 12-14: FF 2888-2889)..

Da ciò scaturisce l'importanza della VITA CONTEMPLATIVA che trasforma la vita “ GUARDA, MEDITA E CONTEMPLA ... LO SPOSO TUO CROCIFISSO PER AMORE, desiderando di IMITARLO (FF. 2879) :

GUARDARE ... A CRISTO, LO SPOSO = Sguardo che dall'intelletto scende nel cuore per mezzo dell'ascolto della Parola di Dio;

MEDITARE = Andare al di là dell'immagine proposta dalla Parola, mantenendo sempre vivo lo spirito della SANTA ORAZIONE per tenere tutte le altre cose temporali in secondo piano;

CONTEMPLARE = Porre la mente, il cuore e tutta l'anima nell'immagine di Dio, nel Figlio, lasciando che lo Spirito Santo operi la trasformazione o TRASFIGURAZIONE in Lui dove protagonista è lo Spirito del Signore

IMITARE = E' il frutto della contemplazione cioè il DIVENIRE VANGELO VIVO. Chiara infatti contempla Del Figlio di Dio la POVERTA', la FATICA, LA TRIBOLAZIONE, L'UMILIAZIONE, IL DISPREZZO e questi diventano per lei, per opera dello SPIRITO SANTO, PRASSI DI VITA, VANGELO INCARNATO nella gioiosa letizia.

In questo modo la creatura si fa CONTENITORE, SOGGIORNO e DIMORA del Creatore ... ma questo è possibile solo grazie alla CARITA' che è DIO. La creatura resta cioè TRASFIGURATA, capace di rapportarsi alla TRINITA' come avvenne per Chiara :

Col PADRE lei vive un rapporto di FIGLIA; «*Alla figlia del Re dei re, alla serva del Signore dei dominanti (Ap 19,16; 1Tm 6,15), alla sposa degnissima di Gesù Cristo e perciò regina nobilissima*

Donna Agnese» (2Ag 1: FF 2871). Espressione questa che Chiara indirizza ad Agnese, ma tradisce, in fondo, la sua esperienza di «Figlia e ancella dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste» (Cf. RsC VI,3: FF 2788).

-
- Col FIGLIO lei vive un rapporto di MADRE, SORELLA E SPOSA (FF. 2893).
- E così come la VERGINE DELLE VERGINI ha portato nel suo grembo verginale il Santissimo Figlio del Padre celeste, così anche CHIARA lo può portare spiritualmente. (FF 2893).

Lo Sposo insomma è il Figlio del Padre, Re Glorioso, è il Signore Gesù Cristo abbassato nella povertà e nelle sofferenze della sua vita terrena. E' il VERBO del Padre che si è fatto EMMANUELE portandoci la salvezza. E' Colui che ci ha fatto gustare la dolcezza dell' Amore del Padre nella debolezza della croce e che per mezzo della Sua Risurrezione ci ha ricondotto all'UNIONE COL PADRE CHE E' DIO AMORE.

L'AMORE DI CHIARA PER LA VERGINE MARIA :

La sua è una devozione straordinaria e lo dimostra la sospensione del digiuno nelle feste della Madonna secondo il desiderio di Francesco. Lei confidava nel suo aiuto perché la Madre di Dio si prende veramente cura dell'uomo in quanto vera Madre per gli uomini ed insegna loro ad avvicinarsi a Suo Figlio. Chiara prende a modello soprattutto la CASTITA', la VERGINITA' DI MARIA ed infatti il voto di verginità le consente di imitarla. Maria si dichiara SERVA e perciò l'imitazione di lei conduce all'UMILTA' ed alla POVERTA' cioè ai piedi della Croce. E sarà così che la Vergine apparirà a Chiara sul letto di morte (LEG.S.C. e Processo):

«Ed ecco che una moltitudine di Vergini in vesti bianche, le quali portavano tutte sopra dei loro capi glirlande dorate, entra dentro (al monastero), fra le quali v'era una più preclara di tutte l'altre, dalla quale corona una bellezza procedeva per le fessure e tagliature di essa, che converte in quella casa la notte in luce di chiaro dì. Pervenne al letticiuolo dove giace la sposa del Figliolo suo, e inchinandosi amorevolmente sopra di lei, gli concede il suo dolcissimo abbracciamento. Le Vergini che sono con lei gli donano un bellissimo palio, e a gara tutte servendola, coprono il corpo e adornano la sua camera con esso». (LegsC ..)

«E quella Vergine che pareva maggiore da prima la coperse nel letto con un panno sottilissimo, tanto sottile che per la sua grande sottilità madonna Chiara, benché fosse coperta con esso, tuttavia si vedeva. Poi la Vergine delle vergini, che era maggiore, inchinava la faccia sopra la faccia della vergine santa Chiara, o sopra il suo petto, perché la testimonia non potette bene discernere l'uno dal l'altra. E fatto questo, tutte sparirono... E la santissima madonna Chiara morì poi il lunedì seguente» (Proc ...)

PACE E BENE !

Gianni

PREGHIERA A SANTA CHIARA

O Chiara, che con la luce della tua vita evangelica rischiarasti l'orizzonte del tuo secolo, illumina anche noi che, oggi più che mai, siamo assetati di verità e di vero amore. Con la testimonianza della tua vita, tu hai da dire anche a noi, dopo sette secoli, una parola di speranza e di fiducia che attinge la sua forza dal Vangelo, verità eterna. Guarda, o Chiara, alle tue figlie che sparse in tutto il mondo vogliono continuare silenziosamente la missione di Maria, Vergine e Madre, nel cenacolo dove sotto il soffio dello Spirito nasceva e si sviluppava la Chiesa.

Guarda a tutta la gioventù che cerca attraverso le vie più disparate di realizzare se stessa e guidala verso quella pienezza di vita che solo Cristo ci può dare.

Guarda, o Chiara, anche chi è verso il tramonto della vita e fagli sentire che nulla è perduto quando ancora rimane il desiderio di ricominciare da capo per fare meglio, per essere più buoni. E fa', o Chiara, che tutti, quando saremo giunti alla soglia dell'Eternità, possiamo come te benedire Dio che ci ha creato per il suo amore!

Amen.